



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



Polo
Territoriale
Universitario
di Agrigento



Università
degli Studi
di Palermo



Empedocle
Consorzio
Universitario
Agrigento

Inaugurazione Anno Accademico 2021-2022

POLO UNIVERSITARIO DI AGRIGENTO
CONSORZIO UNIVERSITARIO DI AGRIGENTO

Lunedì 28 marzo 2022, ore 15.30

Teatro Pirandello | Piazza Luigi Pirandello 35, Agrigento

Giovanni Francesco Tuzzolino

Presidente del Polo Universitario
di Agrigento

EVENTO TRASMESO IN STREAMING

     | unipa.it

“Camminando attraverso l’esperienza, l’uomo impara dall’uomo. La conoscenza cala come una polvere d’oro; se la si tocca dona il potere di prevedere”.

Louis Kahn

Ministro dell’Università e della Ricerca, Autorità civili, militari e religiose, Magnifico Rettore, Colleghi Professori, Ricercatori, Personale Tecnico-amministrativo e Bibliotecario, Studentesse e Studenti, gentili ospiti,

Permettetemi di dire che non avrei mai pensato di inaugurare l’Anno Accademico 2021/2022 del Polo Territoriale Universitario di Agrigento, dell’Università degli Studi di Palermo in questi giorni tragici segnati da un conflitto che non avremmo mai pensato di vivere. L’apertura al mondo, anzi ai mondi, alle culture e alle contaminazioni ha sempre segnato l’attività di questo Polo e su ciò che sta accadendo tutti, io credo, dobbiamo interrogarci.

Ritengo questo giorno particolarmente importante per la nostra comunità civile ed accademica, perché celebra il presente di questo Polo universitario, nella sua veste di rinnovata significatività e la sua dimensione storica che ha legato sempre più l’Università degli Studi di Palermo alla città e al territorio di Agrigento, secondo una consolidata traiettoria ormai trentennale.

Questo percorso comincia subito dopo l’emanazione della legge Berlinguer sul decentramento, grazie all’intuizione del prof. Ignazio Melisenda Giambertoni e del Direttore dell’Istituto di Archeologia, prof. Nicola Bonacasa (che vogliamo qui, oggi, ricordare) che, nell’a.a. 1991/92, istituiscono la Scuola diretta a fini speciali per i beni Culturali ed Ambientali - settore archeologico. Quella Scuola rappresenta subito una grande scommessa per Agrigento, poiché interpreta per la prima volta la vocazione archeologica della città in chiave didattica. Negli anni successivi, la grande domanda studentesca e la concomitante modifica della legislazione universitaria, fanno sì che la sede di Agrigento incrementi notevolmente la sua offerta formativa, incardinando ben 11 Corsi di laurea.

Contemporaneamente allo sviluppo dell’offerta formativa, dal 2003 si consolida sempre più l’assetto amministrativo della sede, che si trasforma nel “Polo didattico di Agrigento”, Centro di Gestione con autonomia amministrativo-contabile, di cui il primo Direttore è il prof. Francesco Saverio Brancato. È, questo, un periodo di grande fermento per l’Università nella sede agrigentina che, già nell’a.a. 2004/2005 conta oltre 3.300 studenti e un corpo docente (strutturato e non) di 463 unità. Così, in quegli anni, diventa una delle prime quattro realtà decentrate d’Italia. Il 7 dicembre 2015 nasce il Polo territoriale universitario di Agrigento, nella sua attuale configurazione.

La vicenda del decentramento in Sicilia è, però, strettamente legata ai Consorzi, verso i quali convergono le risorse con cui Regione ed Enti locali finanziano l'Università nel territorio. Per questo, dopo una fase di grande sviluppo, a causa delle criticità finanziarie regionali e della concomitante entrata in vigore della Legge Gelmini (che prevede gravosi costi standard per i Corsi di Studio), dal 2010 in poi, la sede di Agrigento, vive una fase di gravissima crisi. Solo dopo il Decreto Baccei-Marziano (giugno 2017) il decentramento universitario in Sicilia comincia a registrare una vera ripresa.

Ma torniamo al presente. Cosa rappresentano oggi i poli universitari territoriali? E quali sono gli obiettivi del Polo Territoriale universitario di Agrigento?

I Poli universitari in Sicilia, sono parti di una armatura culturale innervata nel territorio e che in esso può attivare uno sviluppo culturale, sociale ed economico. Infrastrutture del sapere con cui l'Università può concretizzare la sua dimensione progettuale attraverso Didattica, Ricerca scientifica e Terza missione. Al di là delle ragioni politiche e culturali che nel corso degli anni hanno condizionato la loro esistenza, i Poli hanno un importante valore strategico non solo per la formazione dei giovani, ma anche per la valorizzazione dei contesti di riferimento secondo un'azione che possiamo immaginare dotata di un doppio movimento.

- Da una parte i Poli, devono desumere i possibili materiali di ricerca dal territorio. Pensiamo alle potenzialità di tipo culturale, storico, artistico, sociale, antropologico di cui possono alimentarsi, nutrendo la ricerca universitaria e spostando in avanti l'elaborazione del pensiero. Ma pensiamo anche alle problematicità insediative, economiche, imprenditoriali e occupazionali rilevabili nel territorio, che possono trovare, anch'essi, importanti occasioni di approfondimento e di soluzione.
- Da un'altra parte, i Poli devono riversare nel territorio idee innovative, visioni, progetti con cui stimolarne lo sviluppo culturale e socio-economico, ponendosi come interlocutori privilegiati delle comunità e delle realtà amministrative, dei giovani e del sistema scolastico e formativo, delle imprese e del mondo del lavoro.

In questo senso dall'inizio del mio insediamento (che coincide con quello del magnifico Rettore) si sta intraprendendo un proficuo dialogo con tutte le istituzioni locali, siglando protocolli e convenzioni per instaurare un rapporto di reciprocità solido e duraturo. Si vuole realizzare un efficace raccordo con il mondo della scuola predisponendo un orientamento di tipo diverso, che passi dalla configurazione di vere e proprie filiere della formazione. Esse devono prevedere iniziative congiunte che avvicininò l'Università ai licei e agli istituti secondari offrendo allo studente attività didattiche complementari per realizzare una vera continuità formativa.

Si tratta, allora, di interpretare la vocazione di questa realtà universitaria secondo una dimensione orizzontale e una verticale. Il Polo deve coltivare una sua dimensione orizzontale radicandosi sul territorio, ponendosi in dialogo con le comunità e rendendo pervasiva la sua azione in ogni ambito del comprensorio. Deve però farsi carico di spostare il portato di questa energia entropica locale in una dimensione verticale ed estensiva, proiettando all'esterno i valori e le ricadute scientifiche. Qui, più che in altri luoghi dell'Università di Palermo, è necessario mettere in rete la ricerca elaborata nel territorio secondo un orizzonte internazionale, per comunicare opportunamente le specificità tematiche e accogliere in modo centripeto contributi identitari provenienti da altre sedi universitarie.

Il Polo Territoriale Universitario di Agrigento vuol far propria questa missione che si iscrive nell'ambizioso programma di sviluppo strategico predisposto dal Magnifico Rettore Prof. Massimo Midiri. La prospettiva è quella di trasformare concretamente l'Università di Palermo nell'Università della Sicilia Occidentale, in cui i Poli universitari, non siano più insediamenti periferici e distaccati dal centro dell'Ateneo (sedi decentrate, appunto!), ma veri centri di eccellenza capaci di mettere in valore risorse locali. Una punteggiata viva che irrori il contesto geografico secondo una matrice topologica legata alle caratteristiche identitarie delle sedi locali, contribuendo al progresso e allo sviluppo di un territorio incerto, introducendovi una nuova economia fondata su solide basi culturali. Centri di eccellenza rivolti non solo ai residenti, ma capaci di attrarre studenti e docenti da tutto il mondo, interessati a una precisa offerta formativa curriculare specialistica o allo svolgimento di Master o di Dottorati incardinati su temi specifici.

Attualmente Il Polo di Agrigento ha 677 studenti iscritti e un'offerta formativa che prevede otto Corsi di Studi: *Architettura e Progetto nel Costruito, Economia e Amministrazione Aziendale, Lingue e Letterature - Studi Interculturali, Scienze della Formazione Primaria* (LM a c.u.), *Scienze delle Attività Motorie e Sportive, Scienze dell'Educazione, Servizio Sociale, Infermieristica* (dall'a.a. 2022-23). Inoltre, la collocazione geografica di Agrigento consente all'Università di Palermo di partecipare ai Programmi di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Tunisia e Italia-Malta, finanziati dalla Comunità Economica Europea. Tra questi, ricordiamo i progetti *Aper, Aida, Simit, Do.Re.Mi.He* e quelli in fase di attuazione *Cefel, Accademia, EdenMed, Coopera*. Tutti centrati sui temi della Archeologia, della Valorizzazione dei Beni Culturali, dell'Educazione ambientale, Asilo, Migrazione e integrazione.

Oggi L'Università di Palermo, con il Polo di Agrigento è l'ultimo avamposto universitario d'Europa, ma noi non vogliamo leggere questa condizione come una marginalità che ne indebolirebbe le condizioni e il significato, semmai come una grande opportunità e responsabilità. Agrigento (anche con il luogo simbolo dell'accoglienza che è Lampedusa), vuole interpretare al meglio il suo essere **luogo di confine, luogo**

di transito e di immanenza del sapere. Luogo di scambio di valori materiali e immateriali, in cui costruire lo spazio più idoneo per l'integrazione e la composizione di tutte le culture che rappresentano le molteplici "identità" del Mediterraneo.

Non **Polo decentrato**, dunque, ma **Polo di eccellenza** che, da Università più a Sud d'Europa si offre come Università più a Nord del Mediterraneo. Luogo di convergenza del sapere, capace di dialogare con il Nord Africa ma anche con il Medio Oriente. Per questo sono in atto convenzioni internazionali con partner europei ma anche con le Università di Egitto, Algeria, Marocco, Tunisia, Spagna, Turchia, Libano, Giordania, Arabia Saudita.

Un Polo che sappia valorizzare i temi dell'archeologia e del paesaggio connaturati in un patrimonio che è sotto i riflettori della comunità scientifica internazionale. Convenzioni con il Parco Archeologico della Valle dei Templi, la Soprintendenza ai Beni Culturali, il Giardino della Kolymbetra, l'Archivio di Stato, assicurano una concreta interlocuzione operativa, ma anche la possibilità di usufruire dei rispettivi siti come se fossero un sistema di aule a cielo aperto, unico al mondo per prestigio e bellezza. Il Polo deve sapere valorizzare anche importanti contenuti immateriali come il pensiero di Empedocle e di Diodoro Siculo, lo straordinario patrimonio letterario e teatrale di Pirandello, Sciascia, Camilleri, inscindibilmente legato a questi luoghi. Temi che scaturiscono anche dalla storia millenaria dell'arte che parte dalla Sicilia preellenica dei Sicani, ma che intersecano i miti tra cui quello antico di Dedalo. Ma Agrigento è anche crocevia di culture e di etnie che qui sono insediate. Il Polo, con il suo *Centro studi sulle migrazioni e sulle culture mediterranee*, deve interpretare il valore del dialogo da proporre come elemento di modernità in un presente in cui occorre ribadire la ricchezza e il potenziale delle relazioni tra gli individui.

Con la consapevolezza di questa *storia* e di questo *presente* mi auguro che, insieme, possiamo far crescere questa preziosa realtà a beneficio delle attuali e nuove generazioni di studenti. Per un futuro migliore da costruire secondo una sicura prospettiva di *Pace* e di *Bellezza*.